

GIOVANNI TOTI Il governatore ligure: "Basta vertici a tre, la coalizione si rimetta giacca e cravatta"

“Questo centrodestra è malato servono subito gli Stati generali”

L'INTERVISTA

MARIO DE FAZIO
GENOVA

«I centrodestra deve rimbattersi giacca e cravatta e tornare a ragionare e proporre un programma credibile, di governo, per il 2023. Serve un tagliando forte, degli Stati generali: non basta un vertice a tre». Il governatore ligure e fondatore di Coraggio Italia, Giovanni Toti, suona di nuovo la sveglia agli alleati di centrodestra, reduce «dalla febbre del risultato delle amministrative, sintomo di un malessere più profondo». Sposa la linea Berlusconi sulla necessità che Draghi resti al governo, chiede chiarezza a Lega e FdI su vaccini e Green pass, perché a rischio suggerisce - è la tenuta stessa della coalizione rispetto alle tentazioni neo-centriste: «Se il centrodestra resta insieme con lo scotch e mette la polvere sotto il tappeto, allora bisognerà fare ragionamenti diversi».

Presidente, ha lanciato l'idea degli Stati generali del centrodestra: in cosa consiste?

«Ho letto ciò che ha detto il presidente Berlusconi, che in questa sua seconda giovinezza mi sembra il leader più in sintonia con il Paese, e sono d'accordo quando dice che Draghi deve restare al governo, almeno fino a fine legislatura. Intanto, visto che le amministrative sono state la febbre, un sintomo di una malattia più profonda del centrodestra, dobbiamo chiarire cosa vogliamo come coalizione, le nostre posizioni su alcuni temi decisivi, giocare un ruolo per la corsa al Quirinale e costruire una proposta coerente di governo per il 2023».

Non bastano i vertici tra Salvini, Meloni e Berlusconi?

«Di vertici a tre possono farne quanti ne vogliono. Ma credo serva un luogo un po' più ampio di un consesso di leader e un tagliando più profondo. Ci vuole un'assemblea aperta agli amministratori, alle forze minori, ai sindaci, a un pezzo di società civile. Per chiarirsi su tante cose».

A partire dal sostegno al governo Draghi?

«Il centrodestra dovrebbe rivendicare ciò che ha fatto Draghi: invece c'è un pezzo che sta in maggioranza e uno all'opposizione, e tra chi è in maggioranza, il centrodestra si divide ancora in chi lo è per necessità e chi per amore. Ma i temi su cui abbiamo sensibilità diverse sono tanti: sul Green pass, ad esempio, pensiamo che sia uno strumento fondamentale per non dover richiedere il Paese o un'ingiusta vessazione sui cittadini, come pure qualche esponente politico ha detto? Dove ci confrontiamo su questi temi? Dove costruiamo un programma coerente per il quinquennio 2023-2028 da proporre agli italiani? Chiariamoci, anche per evitare il cicaluccio politico-mediatico su tentazioni neo-centriste e coalizioni che si dividono».

In realtà, quella di guardare a tentazioni neo-centriste è un'accusa che fanno a lei...

«Non c'è dubbio che il mio centrodestra veda nella scienza un riferimento, nel vaccino una benedizione e nel Green pass uno strumento troppo morbido, visto che metterei l'obbligo vaccinale domani mattina. Sostengo le riforme che Draghi porta avanti, comprese la revisione del reddito di cittadinanza e dell'attuale sistema delle pensioni. Ciò non toglie che voglio restare nel centrodestra. Ma la coalizione deve interrogarsi su questi temi: serve una classe dirigente credibile, di gover-

no». **E se tutto ciò non fosse conciliabile con l'attuale composizione del centrodestra?**

«Se si può fare in un'ottica bipolarare, sono la persona più felice del mondo. Se però il centrodestra deve stare insieme con lo scotch, mettere la polvere sotto il tappeto per non vedere le divisioni, allora servirà fare ragionamenti diversi».

Quali?

«La Germania ha stabilità con un sistema diverso e una legge proporzionale in cui le forze politiche si misurano e poi valutano il loro sostegno ai governi. Abbiamo un po' di tempo, almeno un anno, perché il centrodestra si interroghi su grandi temi. Non perdiamo questa occasione».

Come vedrebbe Berlusconi al Quirinale?

«Lo vedrei bene, ma non so se ci sono le condizioni. Per auto-rivolezza e statuta politica, senz'altro. Marilevo che al Quirinale sono andate sempre persone meno divisive. Sarebbe lo stesso discorso per Prodi. Mese Berlusconi fosse il candidato unitario del centrodestra, i trentadue voti di Coraggio Italia andrebbero a lui».

E possibile che il centrodestra si spacchi nella corsa al Colle, con una sorta di maggioranza Ursula che tenga fuori Lega e FdI?

«Spero che l'alleanza sul Quirinale sia il più ampio possibile: il centrodestra numericamente è la coalizione più forte, non dovrebbe farsi dettare le regole d'ingaggio dalla sinistra. Ma deve maturare, proporre candidati credibili, mediare, senza idee stravaganti o proposte identitarie. Il Capo dello Stato può venire dalla cultura di destra, ma della destra di don Sturzo, dei popolari tedeschi o di De Gaulle».

GIOVANNI TOTI
FONDATE
DI CORAGGIO ITALIA



Metterei l'obbligo vaccinale domani mattina. Alcuni alleati dovrebbero essere più chiari

Se il centrodestra sta insieme con lo scotch allora servirà fare ragionamenti diversi

Per il Colle dobbiamo proporre candidati credibili, mediare senza idee stravaganti o proposte identitarie



Il governatore della Liguria, Giovanni Toti

© RIPRODUZIONE RISERVATA